

La scuola si finanzia con le lotterie

Ecco una notizia che lascia incerti se ridere o piangere sulle disgrazie del paese. [Dal 2013](#) la scuola italiana potrà attingere ai fondi ricavati dal gioco del Lotto e del Superenalotto. Acciderboli! I ministri devono aver interpretato alla lettera la necessità di “scommettere” sulla formazione dei giovani.

E quindi d'ora in poi se vorremo assicurare il futuro scolastico dei nostri figli dovremo passare per le ricevitorie e giocare una schedina. Trovo che sia deprimente l'idea che un paese civile e democratico debba reperire i fondi per un comparto di primaria importanza ottenendoli da quella che il matematico De Finetti definì la “tassa degli imbecilli”. Ci martellano con spot allucinanti che invitano a tentare la sorte e che terminano con il prudente consiglio che ha una vaga eco di ossimoro: gioca il giusto. Usano per giunta colonne sonore lesive della dignità dei cittadini quali “ [lasciatemi sognare sono un italiano](#) ”, sulla melodia della canzone di Cutugno. Dallo spot infatti sembrerebbe che la lotteria sia l'ultima possibilità rimastaci per realizzare qualcosa sul piano lavorativo e personale. Ma davvero è questa la migliore strategia che hanno messo in atto i nostri governanti per sostenere scuola, formazione e ricerca? Se è così siamo davvero arrivati alla frutta e da sognare c'è ben poco, semmai c'è da sperare di uscire presto dall'incubo...